



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

LA MADONNA DEI CAPPUCCHINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCHINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXV n. 5 - SETTEMBRE-OTTOBRE 2012

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCHINI CASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.
La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Natività della B.V. Maria, Brembio**
- 3 **Dio ti regala tempo. Usalo bene!**
- 4 **Il Signore è con te**
- 6 **Una vita da Santo**
- 8 **Processione di frati, con candele**
- I-VIII **Inserito Parrocchiale**
- 9 **La Madre alle nozze di Cana**
- 10 **Un tempo di grazia per chi ha nostalgia di Dio**
- 12 **Lassù qualcuno ci ama**
- 14 **Testimone del primato di Dio**

Hanno collaborato:

Anna Peviani - Atanasio Cappelletti - Giuseppe Ferrari - Fra Felice Pedrali - Matteo Sansonetti - Fra Lorenzo Cabrini - Fra Cristian Limonta - Noemi Pisati - Fra Vitale Maninetti - Fra Mariano Brignoli - Fra Giovanni Spagnolo.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano
Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo
Dir. Resp.: P. Giulio Dubini
Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88
Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpuusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: **Mosaico della facciata (1953): La Madonna dei Cappuccini (particolare).**

Retro copertina: **50° anniversario di sacerdozio di Fra Mariano**

Chiese mariane lodigiane

NATIVITA' DELLA B. V. MARIA BREMBIO



La chiesa parrocchiale di *Santa Maria Nascente* fu eretta nella piazza centrale di Brembio, adiacente a palazzo Andreani, nel 1731, ad opera dei *Gerolomini di Ospedaletto*, sulla pianta di una costruzione precedente. Edificio ad aula costituito da un'unica grande navata con murature in elevazione in laterizio, volta a botte, copertura a trabeazione lignea a sorreggere falde con manto di copertura in coppi. L'interno fu decorato nel 1928 dal pittore Cesare Secchi. Al limitare del sagrato, due statue su basamento quadrangolare dedicate ai SS. Pietro e Paolo, datate alla fine del seicento.

Sulla facciata quattro specchiature includono quattro nicchie contenenti statue di santi. Nel triangolo superiore una quinta nicchia ospita la statua della Beata Vergine. La Chiesa fu consacrata il 1° ottobre 1932.

Giuseppe Ferrari

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

DIO TI REGALA TEMPO. USALO BENE!

Il mese di settembre segna per molti il **nuovo inizio dell'attività** lavorativa: gli studenti rientrano a scuola e nelle nostre comunità parrocchiali si avviano gli incontri, per programmare l'anno pastorale. Il Consiglio pastorale, il gruppo catechisti, le varie aggregazioni laicali riprendono ad offrire alla parrocchia il loro aiuto e contributo prezioso per il buon andamento della vita religiosa e sociale.

Gesù sulla croce dice a sua madre: **“Donna, ecco tuo figlio!”** Le parole vengono quasi a significare: “Donna deponi il tuo dolore e riscopri la tua maternità, riscopri la tua capacità d’amore. Un figlio muore, ma un figlio ti è dato”. In nome della maternità, Maria è aiutata a deporre quel dolore che vorrebbe essere totalizzante, e a passare a un nuovo figlio, a un nuovo amore.

Nel vertice del dolore non sono gli uomini che pregano Dio, ma è **Dio che prega l'uomo** e gli dice: “Conquista occhi di madre; guarda con occhi di figlio. Sono gli unici che vedono veramente. Quando Gesù dice: “Ecco tuo figlio”, indica chiunque ci cammina a fianco nell'esistenza. Quando aggiunge: **“Ecco tua madre”**, indica, oltre alla Madonna, chiunque un giorno ci abbia soccorso, aiutato a vivere, i tanti samaritani buoni, chiunque ancora adesso ci sostenga nella vita.

Forse tutti quanti ci sentiamo molto indaffarati. Le frasi più ricorrenti sono: Mi piacerebbe, ma **non ho tempo!** Sarebbe bello dedicare momenti alle persone care, fare del volontariato, partecipare a delle catechesi, accudire ai malati. Ma non posso proprio!

All'11 ottobre si apre **l'anno della fede**. Un'occasione per andare al fondamento del nostro vivere. Per la cucina, per l'orto, per l'educazione, per tutto insomma c'è bisogno di tempo. Anche la fede richiede tempo per sperimentare a fondo perché siamo a questo mondo.

Il Signore regala del tempo a te che leggi questa pagina. E' il più personale dei doni. In tante occasioni puoi farne quello che vuoi e darlo a chi ti pare. Che ne dici se ripartiamo con un bel **“Eccomi”!** Per esempio dando la nostra disponibilità in parrocchia o a chi ha bisogno. Innanzitutto al nostro Signore che ci aspetta da una vita per compiere finalmente la sua volontà. In cambio ci promette il centuplo. Da subito.



Fra Vitale

IL SIGNORE È CON TE

Pregare l'Ave Maria è come andare a scuola di fede

di Fra Vitale MANINETTI

La parola dell'angelo contiene **il saluto più bello** che io conosca: "Il Signore è con te". Sei riempita di grazia, aveva detto. Ora spiega: **sei riempita di Dio**. Prego con queste parole, e con le dita delle parole sfioro, tocco Dio fra gli uomini. E su di esse rimane il profumo della sua presenza. Le ripeto, e mi mettono davanti a **un abbraccio**, dentro l'abbraccio tra l'uomo e il suo Dio. Le prego, ed è come togliere i calzari davanti al rovelo ardente. Ora l'angelo annuncia il nome di Dio: "**Io-sono-con-te**". Tutto il deserto, l'esodo glorioso e pauroso, risuona di una domanda: "Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?" (Esodo 17,7). Dio stesso risponde a Davide: "**Sono stato con te dovunque** sei andato" (2 Sam 7,9). Sempre, in tutti i passi che hai vissuto, che hai perduto, dietro al gregge, nelle stanze dei palazzi, con te, dovunque. Anche nel sogno dei profeti, il Messia ha questo nome: sarà chiamato **Emmanuele, Dio con noi** (Isaia 7,14). E il Salmista si lamenta (Sal 139), ma



ne è felice: davanti ti urto, alle spalle mi premi, con la fronte ti tocco, come staccarmi da te? Una solitudine ormai impossibile. Dio ci circonda e ci stringe a sé. Noi siamo immersi dentro una corrente di vita, dentro una forza che non verrà meno, **un'energia che ci avvolge**, e che è sempre disponibile; alla quale possiamo sempre attingere. L'abbraccio di Dio è entrato in ogni mia piccola fibra.

Dentro ogni mia cellula, Dio stringe a sé tutta la mia vita perché neppure un capello del mio capo vada perduto, neppure una lacrima. L'ultima parola di Gesù ai suoi, lasciando la terra, riprende la parola dell'angelo: "**Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo**" (Mt 28,20). "Stare con", e non serve aggiungere uno scopo ulteriore. Perché stare con l'amico, con la persona amata, è un'esperienza che

da sola basta a riscattare i nostri giorni oscuri, a redimere le ore tristi. Eco del libro della Sapienza, di quel dolce oracolo: **Dio, dunque, prova gioia a stare con i figli dell'uomo.** L'angelo che aveva detto a Maria: "Rallegrati, sii felice", ora raddoppia affermando: "Dio prova gioia a stare con te, **tu fai felice Dio**". E rilancia la sublime intuizione del profeta Sofonia quando cantava: "Esulterà di gioia per te, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa" (Sofonia 3,17). Un Dio che grida all'uomo: tu mi fai felice. Altri profeti avevano narrato il sussurro o il tuono di Dio. Solo il piccolo Sofonia osa raccontare il grido di gioia di Dio. Solo Sofonia e l'angelo di Nazareth, a una ragazza, poco più che bambina, **capace di far felice Dio**: il suo cuore è a casa solo accanto al tuo!



L'Ave Maria è composta come una grande pagina **rivelativa su Dio e sull'uomo**; pregarla è come andare a scuola di fede, a scuola di cristianesimo. Di più, dire l'Ave Maria equivale a essere **coinvolti nella storia sacra**. L'annuncio a Maria raggiunge anche noi: "Il vostro problema è che siete avvolti da un mare d'amore, e non ve ne rendete conto" (G. Vannucci). Perché santa Maria è **la prima cellula della Chiesa**, la sorella che è andata

avanti, la prima della lunga carovana, ciò che è accaduto a lei accadrà a ciascuno. **Il suo destino anticipa il nostro**, in lei è "il presente del nostro futuro", come dice Tommaso d'Aquino della speranza. Prego l'Ave Maria, e sento che si incide sempre più a fondo, in me, il nome bello di Dio: **"Io-sono-con-te"**. Prego e si incidono dentro parole di gioia e di passione: "Dovunque tu andrai, in tutti i passi che farai, quando cadrai e ti farai male, quando ti rialzerai e sorriderai di nuovo, io sarò con te", dice il Signore. E' con te Colui che non manda via nessuno, Colui che mai abbandona, **Colui che prova gioia a stare con te**. E' con te, vicino come il cuore, vicino come il respiro. Lui come tu centro, e tu come suo centro. Tutti i giorni fino al consumarsi del mondo.



UNA VITA DA SANTO

Continua la storia del Santuario, pubblicata su *“Il Lemene”* (1880), con l'arrivo del giovane Fra Carlo d'Abbiategrasso

di Padre Felice PEDRALI

L'immagine della Vergine era stata onorata dalla comunità di Casale già con l'incoronazione del 1780.

La commovente cerimonia della solenne Incoronazione dell'immagine della Vergine era incominciata, nella tradizione della Chiesa, nel secolo decimo sesto per lo zelo di due Cappuccini, il Padre Girolamo e il Padre Fedele da San Germano.

Il primo, di gran mente, di gran cuore, di più gran fervore, predicando, con ogni impegno eccitava nel popolo la devozione alla Vergine e di qui gli venne il glorioso titolo di “Apostolo della Madonna”. Ove rinveniva delle immagini insigni per qualsivoglia motivo non desisteva fino a che non venivano incoronate dal Vescovo diocesano. Il secondo, Padre Fedele da San Germano, non meno insigne per scienza e pietà, amante oltre misura della Vergine Immacolata, proseguì alacramente l'opera del primo e procurò l'incoro-



nazione di molte immagini di Maria fra le più celebri dell'Italia e della Francia. Dopo questi vennero altri a propagare e a rendere più solenne e gloriosa la commovente cerimonia. Fra tutti, fu primissimo il conte Alessandro Sforza Pallavicini, cardinale della Santa Romana Chiesa. In vita volle incoronare di propria mano dodici immagini e anche in morte volle dare a Maria un pubblico e perenne attestato di fede e tenerezza.

Torniamo ora a Casale. I Cappuccini ardentemente bramavano di dare a Maria

questo attestato di amore, misero mano all'opera con tutto lo zelo e l'amore e riuscirono ad ottenere l'incoronazione nel settembre del 1780.

Venivano i buoni Lodigiani, nei primi decenni dell'Ottocento, a trovare la Madonna dei Cappuccini, ma i Cappuccini a Casale non c'erano più.

Per quarant'anni dal 1805, a causa dell'empia legge della soppressione, la Madre fu priva dei figli. Passato il deserto della tribolazione, però, le lacrime si trasformarono in letizia. Il convento derubato, caduto, si rialza; il canto rallegra il Santuario. Che vuol dire questo affollamento, questo andare e venire di carri e carrozze? Queste grida d'esultanza che significano? Nel 1858 vien destinato al Convento di Casale il giovane Padre Carlo da Abbiategrasso.

Malfermo di salute, non esce mai e unico suo pensiero e sua delizia è pregare innanzi alla cara Madonna.

Un giorno, però, è condotto da Francesca Pavesi, che da sette anni era inchiodata nel suo letto. Il devoto Cappuccino la benedice e ad un tempo l'assicura che la Madonna l'avrebbe sì guarita, ma che, di lì a poco, ella avrebbe dovuto soccombere a causa del medesimo male. Il tutto si avverò! Il giorno successivo l'inferma si alza, il secondo giorno va a Messa in paese e il terzo si porta al Santuario a ringraziarvi la Madonna. La novità del fatto sveglia la commozione e la meraviglia universale e tosto drappelli di pellegrini si portano al Santuario per essere benedetti da Padre Carlo.

Il concorso di gente cresce ogni giorno di più e giunge a tali proporzioni che parecchi confessori non bastano, né basta il tempo per benedire ad uno ad uno i pellegrini: onde il Superiore fa intendere alla moltitudine che il Padre darà la benedizione a tutti in comune ed a ciascuno secondo i rispettivi bisogni.

Molti carri da trasporto stanno di continuo sulla piazza del Santuario e ai primi di novembre la calca divenne tale che fu necessario l'intervento dei gendarmi per custodire la clausura e per far largo, quando Padre Carlo passava.

La chiesa si stipava a tal punto che il Padre non poteva andare alla Santa Cappella, ma era costretto a benedire il popolo dal presbiterio. I pellegrini par-



tivano dal Santuario tutti consolati e compunti e non cessavano dal dire: *“E’ proprio un santo!”*, e molti di loro raccontavano grazie e guarigioni ottenute dalla Madonna di Casale per la benedizione del suo servo. Durò un anno la bella festa e il Santuario venne in onore anche presso molti che in precedenza non lo conoscevano.

Era il 21 febbraio 1859 e il Padre Carlo, dal Santuario di qui, andò al Santuario del cielo. Quando la campana diede l’annuncio della sua morte, scrive l’Olmi, il popolo lacrimando per il dolore avrebbe voluto irrompere nel Convento per avere qualche memoria del defunto. Tre ore dopo, rivestito con una povera tunica, fu esposto nella cappella di San Felice dove bisognò fargli la guardia, perché chi gli tagliava la barba,

chi i capelli, chi l’abito. Per soddisfare alle richieste del popolo fu distribuito ciò che Padre Carlo aveva adoperato e al primo abito ne fu sostituito un secondo. Stette esposto quasi tre giorni. Il funerale fu solennissimo. Al trasporto che si fece della salma al Camposanto, attraverso il paese, prese parte il clero secolare e una quantità immensa di popolo, non solo di Casale ma dei paesi circconvicini. La sua tomba è luogo di benedizione.

Ma un’altra volta che è questo viavai intorno al Santuario? Il popolo mesto, i religiosi sgomenti, carabinieri, agenti di governo... Cosa succede? E’ l’ultimo giorno di luglio del 1868 e, in nome dell’Italia fatta libera e felice, si intima ai frati lo sgombero dal Convento e dal Santuario in sole 24 ore. Il guardiano, Padre Guido da Casale, è martoriato da violentissima febbre, nulla importa, fuori! Il primo di settembre dell’anno stesso i “cari” figlioli del progresso, della libertà e del diavolo hanno trovato un pretesto di chiudere anche il Santuario. Ma lode a Dio! Il due novembre 1872 i Cappuccini rientrarono al convento all’ombra benefica di quella Vergine, che vinse Satana e che sa vincere in ogni tempo e luogo la corruzione degli uomini e le avversità dei tempi. Ecco la storia del dolore e dell’amore.

adattamento di
Anna Peviani
(n° 13 - continua)

PROCESSIONI DI FRATI, CON CANDELE

Il pittore Zambellini racconta le apparizioni del 1574

di Noemi PISATI

Proseguiamo verso l'altare sempre con il nostro sguardo puntato in alto, a osservare i medaglioni della volta, freschi di restauro. Il medaglione centrale rappresenta un episodio successivo a quello descritto la volta scorsa. Dopo che il vasaio ebbe terminato di costruire e colorare la statua della Madonna, decise di metterla in una chiesina quasi sempre deserta, per la quale si adattava perfettamente. Si trattava della chiesina o cappella di San Salvario, rudere di una chiesa antica molto più grande. Per l'occasione la statua fu anche fatta benedire. L'immagine che noi però vediamo dipinta racconta un altro momento: era il maggio del 1574 quando cominciarono a vedersi processioni di religiosi, con candele accese nelle mani, che scendevano dal cielo verso la cappellina. Tale evento richiamò molte persone che furono testimoni dell'accaduto e riconobbero nei religiosi i Cappuccini. Inoltre, sopra la cappellina,



apparve la Vergine stessa, in tutto simile all'immagine della statua, che diede la benedizione a tutta la popolazione lì riunita. Guardando meglio l'opera di Paolo Zambellini, ci accorgiamo che il racconto è ben rispettato. Al centro si colloca la cosiddetta "chiesetta" di San Salvario, che qui appare come una semplice edicola in mezzo alla campagna, anche un po' aggredita dalla vegetazione che si arrampica sulle colonne. Alla destra di noi spettatori troviamo, sullo sfondo, la città di Casalpusterlengo,

mentre in primo piano delle donne inginocchiate a pregare o a guardare stupite la processione dei frati. Tra queste c'è anche un bambino che si rifugia presso la madre, ma nello stesso tempo indica la visione celeste. Di fianco alle donne c'è un gruppo di uomini in piedi che discutono e parlano tra loro, quasi per cercare di spiegare l'origine del fenomeno. Curiosa questa scelta del pittore di mettere in evidenza la devozione femminile. Tutte queste persone sono abbigliate secondo la moda della seconda metà del XVI secolo. A sinistra abbiamo invece la processione di frati cappuccini che, dal cielo luminoso, arriva fino alla chiesetta. Alcuni tengono in mano lunghe candele, tutti hanno una mano sul cuore e guardano la statua o verso di noi. Infine lassù in alto, seduta tra le nuvole, la Madonna benedice tutti sollevando una mano, mentre Gesù bambino la abbraccia e guarda verso la gente lì raccolta.

NON SI VA MAI IN PENSIONE

Sull'immagine dell'anniversario dell'Ordinazione sacerdotale rivolgo l'invito a *"ringraziare con me il Signore"*. Sono convinto di fatti più grandi di me, realizzati attraverso la mia persona, certamente opera del Signore. Per cui esplicitare da parte mia alcuni pensieri – come se ci trovassimo attorno al caminetto o a una tavola familiare – mi sembra doveroso per motivare l'invito a proclamare *"insieme"* la gloria di Dio, a dirgli Santo, Benedetto, Osanna, tu solo il Santo, tu solo il Signore.

Sono aiutato in queste righe da domande spontanee che mi vengono rivolte: dove e quando sei nato? come è maturata la tua vocazione? dove hai svolto, in questi 50 anni, il tuo ministero?

Parto da qui. **Sono nato nella mia casa di Piangaiano (Bg) in via Prato dell'asino** (al mio paese ci sono tanti piccoli prati, il mio è il più simpatico!), il 30 dicembre

1936. Non so cosa c'è stato in me, come si è svolta una certa inclinazione: come un evolversi naturale a 12 anni, dopo essermi confidato con un Frate, mi sono trovato nel Seminario dei Cappuccini di Albino, a mio agio. La chiamata di Dio non è però un evento emotivo e ha avuto un susseguirsi di interrogativi e scelte a non finire, sia da parte mia che da parte dei Superiori; anzi la vita continua a interpellare. Sono diventato Frate il 15 agosto 1955 e, il **22 settembre 1962 nel duomo di Milano, per l'imposizione delle mani del card. G.B. Montini, venivo consacrato sacerdote.**

Ho cominciato ad esercitare il ministero pastorale da subito battezzando. In un giorno alla Clinica di via Melloni ho amministrato 38 Battesimi, poi quanti



Battesimi anche all'Ospedale Bergamo! Gesù attraverso me ha donato la vita nuova nel **Battesimo a oltre sette mila bambini**. Ho trascorso tantissime ore ascoltando confessioni. Ho incontrato ammalati: **ho trascorso ventuno anni ai Riuniti di Bergamo**. In parrocchia diciannove anni (SS. Nabore e Felice a Milano e qui); dieci anni in aiuto di predicazione e confessione in diverse parrocchie.

Ho avuto maestri di vita. Mi hanno insegnato, nella relazione con le persone, a leggere oltre l'apparenza esterna, oltre anche evidenti aspetti negativi, a mettermi in ascolto e ad **accorgermi del bene che c'è nel cuore e nella vita di ognuno**: la sensibilità, i doni di grazia, la ricchezza della vita di famiglia, il desiderio di essere migliore, l'esuberanza, la forza morale nelle situazioni faticose... È vero: in ogni uomo rimane sempre l'immagine e somiglianza di Dio. A seguire certi metodi c'è sempre da imparare e arricchirsi. Quando mi compiaccio o mi rallegro con qualcuno per il dono che intravedo in lui, sperimento non solo di toccare corde vere di vita nel sostenerlo e incoraggiarne l'auto-

stima ma anche un ritorno consolante per esserci riuscito. Qualche giorno dopo la mia Ordinazione **incominciava, l'11 ottobre, il Concilio Vaticano II**. Personalmente una grazia. Già negli anni di teologia avevo vissuto l'attesa: il desiderio di un accostamento nuovo alle Sacre Scritture, di una lettura cristiana degli eventi storici, della Liturgia come per-

senza viva del Signore, il "Breviario con i salmi" come estensione o prolungamento della celebrazione eucaristica. **Soprattutto è stata una grande e costante novità la riflessione del post-concilio** e il grande cammino di apertura della Chiesa al mondo. Ho attraversato con tranquillità interiore gli anni difficili della contestazione degli anni '70. Dell'aspetto liturgico vorrei testimoniare, anche con enfasi, il centro di ogni mia giornata di sacerdote: la Messa. Gli studi di teologia e l'esperienza di fede dei cristiani mi hanno guidato ad accostarmi con riverenza al Sacramento del Corpo e del sangue del Signore e alla sua Parola. Ogni giorno Gesù obbedisce alle mie parole e, con umiltà, viene a trovarsi nelle mie mani. Quattro diari mi dicono che **ho celebrato 22.800 (ventiduemilaottocento) sante Messe**.



Mi ha sempre stupito una definizione recente che i Sacramenti sono "Azioni di Gesù", compiute attraverso il sacerdote. **Quanta pace alle persone attraverso l'autorevole "Io ti assolvo"** pronunciato con l'imposizione delle mani, oppure quanto coraggio, consolazione e forza

morale con la grazia del Sacramento dei malati. Mi è piaciuto nel Battesimo ai piccoli – l'ho amministrato per sette anni nella Chiesa ambrosiana – esprimere l'affetto di Gesù per i bambini prendendoli in braccio per immergere il loro capo nell'acqua. Tanta la Parola di Dio nelle omelie. **Nonostante le nostre pessime omelie**, Dio ha conservato la fede dei nostri cristiani"

(Papa Ratzinger, quando era cardinale). Ha ragione il Papa. Anch'io ci penso, cerco a modo mio di non improvvisare, invoco e mi affido alla grazia dello Spirito, gli dico: purifica Signore il mio cuore e le mie labbra perché io possa annunciare degnamente il tuo santo vangelo. Nonostante il mio stile, mi acquieto quando sperimento che gli ascoltatori pongono attenzione alla Parola di Dio che ha in se stessa freschezza e forza per guarire ed elevare i cuori.

Un'altra domanda mi è stata posta: **Hai fatto battaglie come sacerdote?**

Sì. Ho avuto i miei pallini. Ne accenno due. Circa il tema dell'Eucarestia-Comunione ho vissuto tempi nei quali ci si accostava alla Comunione soltanto quattro volte l'anno (per i più fervorosi: Natale, Pasqua, Perdono d'Assisi e Morti) e soltanto dopo essersi ben confessati. Non è stato facile proporre e lavorare di persuasione su tradizioni ultrasecolari **perché si accogliesse l'invito "Prendete e mangiatene"** e un antico insegnamento (Catechismo di Pio

X) che per accostarsi al Signore non sono richieste tantissime condizioni, ma soltanto tre: essere in grazia di Dio, saper chi si va a ricevere e il digiuno.

L'altro pallino che ho sempre avuto: la famiglia. Perché ho molta stima delle potenzialità degli affetti, perché è molto bello incontrare coniugi luminosi, figli orgogliosi e sicuri, mi è facile essere ripetitivo: *"Il tuo sposo ha bisogno di te, la tua sposa ha bisogno di te, i figli vogliono vedervi coniugi prima che genitori, le differenze sono ricchezze"*. Assiomi che ritengo toccasana in questo diffuso farsi male di sposi che si dividono.

Per l'esperienza dei giorni e dall'incontro con le persone apprendo che **devo guardare avanti** vivendo intensamente il presente, con una lettura realistica dei fatti ma carica di speranza, senza pessimismi: **non si va mai in pensione, è "sempre battaglia la vita dell'uomo sulla terra"** (scriveva Giobbe), c'è sempre da lavorare su se stessi. È fatica che tiene sveglio il cuore.



SOLIDARIETÀ SPORTIVA

Il coordinamento di **“volontariato Casal&milia”**, nato da un passaparola su Facebook, ha organizzato una risposta immediata di solidarietà ai **terremotati dell’Emilia del 20/29 maggio**.

Una prima spedizione di **un TIR e altri furgoni carichi di beni di prima necessità** e offerte in denaro, aiuti raccolti in pochissimi giorni in Casale e dintorni grazie alla generosità di tanti, sono stati consegnati nel piccolo paese di San Possidonio, epicentro del sisma dove la terra con-

tinua a tremare. Dal 3 giugno i volontari, mentre trascorrevano praticamente tutti i weekend



a San Possidonio, hanno avuto l’idea di invitare i piccoli calciatori possidiesi sul nostro territorio

per un torneo di calcio che **li facesse sorridere per un momento ed aiutasse a raccogliere fondi per la realizzazione del nuovo campo a San Possidonio**, visto che il vecchio è ancora occupato dalle tende: è nato così l’evento di domenica 9 settembre presso l’oratorio dei Cappuccini, giornata ricca di emozioni e divertimento.

Una mattina di sole, riscaldata ancora di più dall’arrivo degli ospiti, attesi dai nostri: le grida di gioia, l’entusiasmo dei più piccoli,



CON I PICCOLI TERREMOTATI

il sorriso negli occhi dei grandi, che per un giorno hanno celato il terrore. **La giornata si è aperta con la S. Messa sul campo, con tutte le squadre dei piccoli della Sc. Possidiese, l'Usd Cappuccini, la Polisportiva Juventina e l'Us Somaglia, a cui ha fatto seguito il fischio d'inizio delle gare in contemporanea sui campi di Casale e Guardamiglio, ove hanno gareggiato gli Allievi Sc Possidiese, Usd Casalpusterlengo Juv., Asd Winner Guardamiglio e Ac**

Codogno, fra l'esultanza dei ragazzi, gli applausi e il tifo dei genitori. Una giornata di festa-con-

e una mostra fotografica che ha immortalato i danni causati dal sisma: case distrutte, crepe, strade deserte e l'orologio fermo sul

campanile mozzato.

Momenti toccanti: la premiazione dei vincitori del torneo e il saluto finale dai pullman con emozioni e l'augurio che anche col nostro aiuto riescano a ricostruire il loro campo sportivo e le strutture per i bambini, ma soprattutto ricominciare con forza e speranza.

U.S. Cappuccini Calcio



divisione con il pranzo, un gazebo con i prodotti tipici emiliani: confetture, parmigiano, miele, succhi e frutta



VACANZA A CARONA

Ventidue ragazzi delle SUPERIORI, insieme per alcuni giorni di vacanza e di riposo. Non sono mancati momenti di difficoltà e incomprensione, tipici dell'età di passaggio che ci hanno portato a riflettere sul nostro modo di stare insieme e a fare un punto di lancio positivo per la crescita nella fede.



Con i bambini delle ELEMENTARI e gli Animatori abbiamo fatto il giro del mondo in cinque giorni. Abbiamo visto varie nazioni, abbiamo ascoltato le loro musiche, mangiato i loro cibi. Il massimo è stato giocare insieme i loro giochi. Siamo entrati arricchiti di tante cose belle, in attesa di ripartire per altre avventure.

Esperienza indimenticabile per trenta ragazzi delle MEDIE, nonostante i lamenti per le lunghe passeggiate, insieme a tanto divertimento, svago e impegno quotidiano per coinvolgere i più timidi. I dieci giorni insieme possono essere riassunti in una frase: abbiamo vissuto come un'unica famiglia donandoci affetto reciproco, al di là di ogni simpatia e amicizia.





Cardinale Angelo *con* Pedrini Elisa



Ferrari Valerio *con* Camiolo Lara

HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE NEL SIGNORE



Casagrande Carlo *con* Rustici Emanuela



Cavallin Filippo *con* Dossena Elisa

OFFERTE

Dalle “mamme degli Angeli” € 565 per opere parrocchiali - Dall’Unitalsi € 50 - N.N. € 150 per la Madonna - € 700 per Padre Carlo - Gruppo decoupage Grest € 100 per lavori della chiesa - Rosy Vigorelli per richieste di aiuto a P. Carlo € 50 - N.N. per grazia ricevuta € 50 - Fam. Visigalli in m. di Carlo Mantovani € 25 - Condominio Excelsior in m. di Carlo Mantovani € 25 - F.lli Mennone in m. di Russo Gennaro € 60 - Il Siparietto per opere parrocchiali € 1.500 - Zerbini, Lunati e Corradi in m. di Maria Molaschi € 60 - In m. di Veschi Maria € 500 - Per la nascita di Luca € 30 - Per i ceri al Tabernacolo € 90 - Gruppo giorno dell’Assunta € 220 - Per opere parrocchiali € 105 - Grazie alla Madonna € 100 - Celebrazioni Sante Messe € 150 - Fratelli e sorelle in m. di Luigi Uggeri € 110 - Anniversario di matrimonio € 300 - Offerte luglio dalle tessere raccolte in sacrestia € 2.410 - Offerte luglio € 1.585 - Offerte agosto dalle tessere raccolte in sacrestia € 1.965 - Offerte agosto € 14.385 - Pubblicità materassi per la parrocchia € 600 - 50° di fra Mariano per opere parrocchiali € 2.050.

CAMPANE A CONCERTO PER UN BIMBO CHE NASCE

La Parrocchia partecipa alla gioia che è nato un bambino con il suono festoso delle campane a mezzogiorno, se i familiari comunicano il lieto evento.

NELLA PACE DEL SIGNORE



Luigi Uggeri
anni 71
Via Donatello, 7



Maria Molaschi
anni 86
Via Cavallotti



Maria Veschi
anni 94
Via Papa Giovanni



Bruno Raffaele Bovera
anni 69
Via Morandi



Francesca Tansini
anni 75
Via Conciliazione, 5



Gennaro Russo
anni 60
Via Bernardinelli, 6

LA MADRE ALLE NOZZE DI CANA

“Se sapeste quanto vi amo, piangereste di gioia”

di Matteo SANSONETTI

È noto l'episodio riportato dal quarto vangelo nel quale Gesù, invitato con sua madre e i suoi discepoli alle nozze di Cana, trasforma l'acqua contenuta in sei giare in pregiato vino. Tale miracolo viene presentato da Giovanni come un segno, anzi il primo segno mediante il quale Gesù ha rivelato ai discepoli la sua gloria divina. Ma è Maria, sua madre, che “*venuto a mancare il vino, disse a Gesù: “Non hanno più vino!”*” (Gv 2,3). E subito dopo è sempre lei che esorta i servitori: “*Fate tutto quello che vi dirà!*” (Gv 2,5). Troviamo pertanto in questo racconto spunti importanti per descrivere la bellezza di Maria. Innanzitutto è la **prima credente**: Gesù non aveva fatto ancora alcun miracolo, eppure Maria, di fronte al bisogno, ricorre spontaneamente a suo figlio perché sa bene che è il Figlio dell'Altissimo. Maria è dunque presentata come la perfetta discepola del Signore, che si abban-



dona e tutto spera. Per Giovanni la Vergine è inoltre anche **madre dei credenti**: la sua preoccupazione e gentilezza nei confronti degli sposi così poco previdenti, indicano non solo la sua gentilezza e finezza d'animo, ma anche la sua compassione materna.

La stessa esortazione rivolta ai servitori di fare quanto Gesù ordinerà, mostra con chiarezza la preoccupazione materna di disporre il cuore dei disce-

poli ad accogliere e compiere la parola del Figlio. Infine la Vergine è presentata nella funzione di **mediatrice tra il figlio ed i fedeli**: Cristo ha potuto ridare gioia a quelle nozze – che rappresentano le nozze di Dio con l'umanità – proprio perché sollecitato da sua madre!

Ma quel che stupisce è che Maria **non ha mai smesso** di esser discepola, madre e mediatrice **per noi fedeli**: lo dimostrano le numerose apparizioni avvenute nel corso della storia, anche nella nostra città, a perenne richiamo della presenza di Dio nella nostra distratta vita di discepoli. E questo accade ancora oggi, a Medjugorje, con messaggi di conversione: “*Se sapeste quanto vi amo, piangereste di gioia! Figlioli cari, se qualcuno viene da voi e vi chiede qualcosa, voi gliela date. Ecco: anch'io sto davanti ai vostri cuori e busso, ma molti non si aprono. Io vorrei tutti voi per me, ma molti non mi accettano. Pregate perché il mondo accolga il mio amore!*”.

UN TEMPO DI GRAZIA PER CHI HA NOSTALGIA DI DIO



Con lettera apostolica, in forma di *motu proprio*, intitolata *Porta fidei*, dell'11 ottobre 2011, il santo Padre Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede a partire dall'11 ottobre 2012 fino al 21 novembre 2013. L'inizio dell'Anno della fede coincide con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (1962) e con i venti anni della pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992). Cogliendo questi richiami provvidenziali, mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la

promozione della nuova evangelizzazione, ha sottolineato che "l'Anno della Fede vuole essere un cammino che la comunità cristiana offre alle persone che vivono con la nostalgia di Dio e con il desiderio di rincontrarlo".

Ma è soprattutto Benedetto XVI che, fin dall'inizio del suo pontificato, ha sempre ricordato "l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo", a spiegare, nella sua Lettera, il senso profondo

di questo Anno: "La porta della fede" (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr Rm 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr Gv 17,22). Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr 1 Gv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la

Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore”.

L'Anno della fede, nella Lettera di Benedetto XVI, è pensato come un cammino di formazione permanente e di riscoperta delle ragioni del nostro credere e sperare nel mondo di oggi, per non correre il rischio che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cf. Mt 5, 13), un vero anno di grazia dunque in cui sperimentare, in prima persona, l'Amore di Dio per noi anche attraverso la lettura e l'amorosa meditazione dei testi del Concilio Vaticano II, ancora da approfondire nella loro ricchezza, e la frequentazione del Catechismo della Chiesa Cattolica che contiene e custodisce i contenuti della nostra fede. Molto opportunamente, inoltre, il Santo Padre ricorda che: “[...] La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità



si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli

più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi. È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di “nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia” (2Pt 3,13; cfr Ap 21,1)”.

Coloro che vorranno approfondire e seguire tutte le manifestazioni dell'Anno della fede potranno visitare il sito creato appositamente (www.annusfidei.va) nel quale troveranno, tra le altre informazioni, il calendario dei diversi eventi, il logotipo e l'inno ufficiale, *Credo, Signore, aumenta la nostra fede* (Lc 17, 5).



Giovanni Spagnolo

LASSÙ QUALCUNO CI AMA

Nel 232° Anniversario Pellegrinaggi delle parrocchie, momenti culturali, giornata del malato, fuochi d'artificio e... pioggia

Le festività per il 232° Anniversario dell'Incoronazione della Madonna dei Cappuccini si sono svolte seguendo uno schema ampiamente collaudato dai tempi delle celebrazioni del bicentenario dell'evento stesso. Per non essere ripetitivo nel fare la cronaca delle manifestazioni religiose, culturali e ricreative ritengo opportuno scorrere velocemente gli eventi, sottolineandone soltanto gli aspetti particolari che li hanno caratterizzati. Come sempre i giorni di festa sono stati al centro di pellegrinaggi effettuati da molteplici comunità parrocchiali che vengono a chiedere l'intercessione della Madonna per il nuovo Anno Pastorale, ormai alle porte. Purtroppo l'incertezza del tempo ha sconsigliato l'effettuazione della processione-pellegrinaggio delle due parrocchie cit-



tadine dalla chiesa di S. Antonio; di conseguenza il numero dei fedeli pervenuti direttamente al Santuario era inferiore a quello che vi sarebbe sopraggiunto processionalmente.

I riti liturgici programmati per Domenica 2 settembre, svoltisi nel rigoroso rispetto della tradizione, sono stati arricchiti da un piacevole particolare. La concelebrazione delle ore 11,15 che, secondo programma

doveva essere presieduta da Padre Sergio Pesenti nella veste di Vicario Provinciale, ha potuto beneficiare della presenza di un Padre Sergio nella nuova veste di Padre Provinciale, essendo stato recentissimamente promosso sul campo in quanto il suo predecessore, nel frattempo, ha traslocato nella capitale per servire la grande famiglia dei frati Cappuccini con un nuovo e più prestigioso incarico a livello internazionale.

Di notevole interesse sono stati gli eventi culturali posti in calendario, incentrati sulla figura di San Francesco e del suo messaggio, sempre attuale. È stata realizzata una mostra fotografica pensata dai Padri Marco Finco e Pietro Maranesi e concretizzata da 18 suggestivi scatti di Matteo Reni e Luigi Salerno, dedicati ai luoghi citati nel Testamento di Francesco; offerta dagli



ideatori come occasione di profonda spiritualità, come spinta alla meditazione, come invito a guardarsi dentro, accompagnati da Francesco.

Identici scopi ripresi e ribaditi nello spettacolo di P. Marco Finco "Messér Francesco", purtroppo mortificato da una scarsissima presenza di pubblico. Ritengo si tratti di un segnale che merita una seria riflessione da parte dell'intera comunità - dei genitori in particolare - per non correre il rischio, purtroppo già incombente, di consegnare ai nostri ragazzi e giovani un mondo incolore, privo di ideali e di valori.

Il programma delle manifestazioni di carattere ricreativo e distensivo è stato invece rispettato. È bastata una momentanea sospensione dell'inclemenza del tempo a consentire anche la scoppiettante

esecuzione dei fuochi d'artificio.

Il fatto più sorprendente si è verificato il lunedì mattina, tradizionalmente dedicato agli ammalati. La frequentatissima Liturgia Eucaristica, seguita dalla processione benedicente con il SS. Sacramento, presieduta dal Vescovo di Lodi S. E. Mons. Giuseppe Merisi, ha potuto svolgersi, all'asciutto, su un sagrato paurosamente sovrastato

da un cielo minaccioso. Non è quindi azzardato pensare alla Madonna dei Cappuccini con il Suo celestiale manto azzurro stellato, allargato a coprire il sagrato del Suo Santuario per tutto il tempo necessario a far concludere la toccante liturgia all'aperto.

L'eco della festa si è propagato fino al successivo sabato 8 settembre con la solenne chiusura del Processo Diocesano per la Causa di Beatificazione di Padre Carlo d'Abbiategrosso ed il giorno successivo con la S. Messa di ringraziamento per il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di Padre Mariano. Tanti segni dell'amore che il Signore ha elargito e continua ad effondere alla nostra comunità, particolarmente protetta dall'amatissima Madre del Salvatore.

Atanasio Cappelletti



TESTIMONE DEL PRIMATO DI DIO

**Così lo ha definito il Vescovo nella chiusura dell'inchiesta Diocesana
Il Giudice delegato: "Modello e intercessore per la Chiesa"**

Nel santuario della Madonna dei Cappuccini di Casalpusterlengo si è concluso, sabato pomeriggio 8 settembre, il Processo diocesano per la canonizzazione di padre Carlo Vigevano. Un rito suggestivo e solenne la 51a e ultima Sessione pubblica del Tribunale ecclesiastico di Lodi, riguardante la vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio Padre Carlo d'Abbiategrasso.

All'inizio della suggestiva cerimonia i membri del Tribunale, due Vescovi, molti frati e clero, si sono recati in processione al Sepolcro del Servo di Dio dove hanno sostato in preghiera. In chiesa diversi fedeli delle comunità di Casale e d'Abbiategrasso accompagnavano

con il canto il corteo. Da Abbiategrasso sono intervenuti Mons. Paolo Masperi, Prevosto di S. Maria Nuova e il Sindaco Pierluigi Arrara. Il vescovo di Lodi Giuseppe Merisi ha tratteggiato brevemente la figura di Padre Carlo: *«La vita di padre Carlo è stata caratterizzata dalla sofferenza – ha osservato monsignor Merisi - Ma vissuta sempre con l'intima certezza che la sofferenza del tempo presente non fosse paragonabile alla gioia futura (...). Nella rinuncia al peccato, padre Carlo diventa oggi, in una società materialista e votata al relativismo, testimone del primato di Dio»*. Egli ha sottolineato la sua spiritualità: particolarmente l'amore di Padre Carlo per la Vergine

Addolorata che lo ha portato verso la sua conformazione a Cristo Crocifisso, la profonda venerazione per l'Eucarestia percepita come il Dio vicino – e qui ha fatto cenno al Congresso Eucaristico dei prossimi giorni – ed il carisma del ministero della consolazione, esercitato in tutta la sua vita verso le persone che incontrava; dono che ha continuato ad esprimere fino oggi, come testimonia l'affetto che i fedeli manifestano nei suoi riguardi.

Nel corso della celebrazione è intervenuto anche il Giudice Delegato monsignor Gabriele Bernardelli, che ha ripercorso le tappe più significative dell'iter dell'Inchiesta sottolineando come il primo "processo", svolto nelle diocesi di Lodi e di Milano tra il 1898 e il 1903, si fosse arenato, rimanendo quindi "fermo" – ma non "fermato" – per carenza di prove documentali: la causa non era terminata con un pronunciamento negativo ma era stata soltanto sospesa, nell'attesa che si procedesse al completamento e all'arricchimento della documentazione.

È stato ricordata la passione e l'intraprendenza di S. E. Mons. Serafino Spreafico che, affiancandosi con la sua tenacia al fervore del Vice





Postulatore Padre Evaldo Giudici, ha fatto da volano per la ripresa della Causa. Ha rilevato monsignor Bernardelli: «Qualche anno fa la Provincia Lombarda dei Frati Minori Cappuccini ha voluto riprendere le fila di questa causa, che poteva contare a suo sostegno – come elemento sostanziale – l'ininterrotta fama di santità di padre Carlo, dal giorno della morte ad oggi, e si avvantaggiava dell'appassionata e tenace cura, espressa in molte maniere, di p. Evaldo Giudici, vice postulatore. Ora – dopo un'accurata indagine storica, che ha prodotto una consistente relazione, corredata da un cospicuo apparato documentario, e la deposizione di oltre quaranta testimoni (vescovi, frati, presbiteri, laici e laiche), che hanno riferito soprattutto in merito alla fama di santità e alle grazie attribuite a p. Carlo – l'inchiesta diocesana, ossia la raccolta di prove a favore della beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio, è conclusa. Continua però la preghiera

affinché questo autentico discepolo di Gesù, questo apostolo della grazia e della misericordia di Dio, questo piccolo del Vangelo sia posto dalla Chiesa a modello e intercessore, affinché altri autentici discepoli di Gesù, altri apostoli della grazia e della misericordia di Dio, altri piccoli del Vangelo vengano ad edificare la Madre Chiesa e a testimoniare nel mondo la tenerezza misericordiosa del nostro Dio. All'altare si è svolto, in un clima di silenziosa attenzione, il momento burocratico o di ufficialità, con fogli, letture di atti, firme, coordinato dal notaio attuario Don Sergio Bertoni. Tutti gli attori della Causa – il Vescovo di Lodi Mons. Merisi, il Cancelliere Vescovile Mons. Bernardelli, il Promotore di Giustizia Mons. Piergiuseppe Coita, il Vice Postulatore Fra Evaldo, il cursore diocesano Maria Ciaccio, il cursore per Roma Fra Mariano – hanno giurato sul Vangelo e sottoscritto di aver svolto (o di svolgere) con fedeltà e diligenza il compito loro assegnato nell'Inchiesta diocesana.

Ora il plico sigillato con gli atti verrà trasmesso alla Congregazione per le Cause dei Santi e inizierà la “fase romana” del Processo.

La notizia è stata seguita dai media locali. Anche ad Abbiategrasso è stata diffusa subito la notizia dalla Delegazione che ha partecipato al Rito. Il parroco Mons. Paolo ha commentato: “Conta che una sintesi della santità di padre Carlo sia stata raccolta e ufficializzata. In attesa di un miracolo che possa accelerare la canonizzazione del nostro concittadino, noi possiamo contribuire quantomeno a far conoscere la sua figura». «Mi pare un'ottima opportunità per tutti gli abbiatensi - afferma il sindaco Arrara - La devozione per questo nostro illustre concittadino è ancora molto viva a Casalpusterlengo, credo potrebbe riprendere vigore anche qui se la sua figura fosse più conosciuta. E' stato un modello di vita cristiana, ma anche una persona animata da un grande amore per il prossimo».

A ricordo dello storico giorno è stato fatto a tutti i partecipanti – quasi a inaugurarne la diffusione – l'omaggio di un libretto, fresco di stampa, dal titolo “Il Servo di Dio Padre Carlo d'Abbiategrasso - Esperto in Umanità”, scritto da fra Giovanni Spagnolo, con tantissimi disegni e fotografie. Deve essere sempre più conosciuta la straordinaria vita dell'umile frate che ha lasciato un forte segno della sua presenza e continua a scaldare il cuore dei fedeli.

Atanasio Cappelletti

*50° Anniversario di sacerdozio
di Fra Mariano*

